

PAGANI E CRISTIANI

Forme e attestazioni di religiosità
del mondo antico in Emilia

Volume X



All'Insegna del Giglio

In copertina: Particolare del disegno di una sepoltura della necropoli di Halstatt (da K. KROMER, *Das Gräberfeld von Hallstatt*, Firenze, 1959).

Gli articoli inseriti nella sezione “Saggi in concorso” presenti in questo numero hanno partecipato al concorso pubblico “Premio per studi, ricerche e tesi dedicati alle sepolture anomale” aperto a studiosi, studenti, ricercatori e docenti di ogni ordine e grado su tutto il territorio nazionale, indetto dalla Città di Castelfranco Emilia allo scopo di premiare i migliori studi, ricerche o tesi dedicati alle sepolture anomale. Il primo premio è stato assegnato alla tesi della dott.ssa Letizia Cavallini ed il secondo premio all’articolo della dott.ssa Cecilia Rossi.

Gli articoli inviati per il concorso sono pubblicati integralmente in questo volume (ad eccezione della tesi del dott. Corrado Ligabue di cui è proposto un estratto) e ringraziamo sentitamente tutti gli autori per avere contribuito alla realizzazione di questo numero monografico.

La redazione

Indice

Presentazione 7

Saggi in concorso

GASPARE BAGGIERI, La tomba del disprezzo dalla necropoli rinascimentale di San Mauro a Cividale (UD) 11

GRETA BOCCHINI, Rituali funerari in epoca altomedievale: il caso dell'inumato della tomba 57 di Vicenne-Campochiaro (VII s.) 39

LETIZIA CAVALLINI, Le sepolture anomale in Italia: dalla lettura tafonomica all'interpretazione del gesto funerario 47

CORRADO LIGABUE, Rituali apotropaici nei contesti funerari antichi. La paura del non morto 107

ANDREA MESSINA, Le sepolture dei bambini nell'età del Ferro a Polizzello (Caltanissetta, Sicilia) 145

VALERIA MONGELLI, ANGELICA VITIELLO, STEFANO CAMPANA, CARMINE LUBRITTO, GINO FORNACIARI, La sepoltura privilegiata e la sepoltura prona della Pieve di Pava: un rituale cristiano di consacrazione e un rituale precristiano 149

CECILIA ROSSI, Sepolture in decubito prono nella *Patavium* di età imperiale . . 159

PAOLO STORCHI, Indizi di sepolture anomale dalla cranioteca del Museo "G. Chierici" di Reggio Emilia. 187

LORENZO ZAMBONI, VERA ZANONI, Ossa e cenere. Le pratiche di "semicombustione" o "semicremazione" nel I millennio a.C. 197

Saggi fuori concorso

GIORGIO GRUPPIONI, DONATO LABATE, LUCA MERCURI, VANIA MILANI, MIRKO TRAVERSARI, BARBARA VERNIA, Gli scavi della Chiesa di San Paolo di Roccapelago nell'Appennino modenese. La cripta con i corpi mummificati naturalmente 219

Notizie di scavo

FRANCESCO BENASSI, DONATO LABATE, VANIA MILANI, Nota preliminare sul rinvenimento di tre scheletri di età romana smembrati in antico. 249

VANIA MILANI, Modena, Parco Novi Sad. Tomba 146: “Sepoltura di Partoriente”	253
GIULIA REBONATO, MICHELA SOLIERI, Quattro sepolture anomale di età tardoantica da Campogalliano (MO). Scavi metanodotto Poggio Renatico-Cremona, area archeologica 9	259

Presentazione

La mostra dal titolo “Sepolture anomale. Indagini archeologiche e antropologiche dall’epoca classica al Medioevo in Emilia Romagna” che l’assessorato alla Cultura del Comune di Castelfranco Emilia ha presentato per la durata di due mesi presso il Civico Museo Archeologico, ha segnato un momento molto importante per la nostra città: le ha fatto fare in questo campo un salto di qualità senza precedenti, portando 1.500 visitatori registrati a prendere contatto con una realtà espositiva che risulta essere tra le più apprezzate in regione fra quelle del suo settore.

Il percorso nelle sale del museo mostrava studi condotti dai laboratori specializzati delle Università di Bologna e Venezia su circa dieci casi di sepolture anomale rinvenute in regione durante scavi archeologici negli ultimi anni: sono state ricostruite diverse sepolture anomale rinvenute nei territori bolognesi e modenesi, collocabili tra l’epoca celtica e l’alto Medioevo. Le inumazioni, in qualche caso complete di corredo funebre, erano accompagnate da un ampio apparato didattico per guidare il visitatore alla scoperta di questa inusuale e affascinante materia. La mostra ha avuto un grande seguito grazie alle notizie circolate sulle testate web e tradizionali (come “La stampa” di Torino) oltre ad una richiesta di pubblicazione degli argomenti principali in due articoli apparsi sui mensili di divulgazione storico-archeologica “Archeo” e “Medioevo”.

Come sapranno gli esperti o come scoprirete leggendo questo volume, non è sufficiente per definire “anomala” una sepoltura il fatto di riscontrare sul defunto segni di sevizie, torture o amputazioni, in quanto potrebbero essere il risultato di traumi inflitti durante la vita dell’individuo e causa della sua morte. Le anomalie propriamente dette sono invece frutto di azioni volontarie compiute sul cadavere o sulla tomba prima o dopo la sepoltura, che si distaccano in modo netto dalle usanze funebri adottate normalmente e possono andare dall’inserimento di oggetti inusuali nel corredo a pratiche di immobilizzazione del cadavere fino a lesioni indirizzate ad impedire un ritorno del defunto, con un’interpretazione antropologica dell’azione che verte sulla volontà dei sopravvissuti di costringere il defunto ad accettare il suo nuovo status attraverso forme di violenza fisica attuate sul cadavere, impedendone così il ritorno tra i viventi.

Ripercorrere anche i momenti finali della nostra esistenza contribuisce paradossalmente ad allungare e alleggerire il nostro quotidiano, perché ci aiuta ad assaporare la bellezza dei “momenti grandi” e quella ancor più fine dei “momenti piccoli”.

Un ulteriore anello, questo volume, da aggiungersi alla fortunata collana “Pagani e Cristiani” che dal 2001 il Comune di Castelfranco Emilia cura con grande orgoglio. Tra le considerazioni che ho fatto rileggendo in questi mesi alcune pagine dei libri prodotti dal nostro Ente una in particolare mi piacerebbe ricordare: se vogliamo che il nostro Paese si risollevi dalla pericolosa condizione in cui si è ritrovato a galleggiare negli ultimi lustri, occorre che chi lo governerà in futuro abbia chiaro che la Cultura ne è l’invisibile forza propulsiva e che su di essa si dovrà puntare per un rilancio internazionale della nostra immagine. Massima attenzione da parte di tutti, quindi, affinché con le nostre scelte di indirizzo si possa tenere alto il sole della cultura, perché, come diceva Karl Kraus, “quando il sole della cultura è basso, i nani hanno l’aspetto di giganti”.

CARLO ALBERTO BERTELLI
Assessore alla Cultura

SAGGI IN CONCORSO

La tomba del disprezzo dalla necropoli rinascimentale di San Mauro a Cividale (UD)

GASPARE BAGGIERI

Nell'anno 1998 gli scavi archeologici avviati dalla competente Soprintendenza territoriale presso la collina di San Mauro a Cividale del Friuli (UD) hanno restituito una sepoltura di particolare interesse riferita agli strati superiori di epoca tardo-medievale-rinascimentale. Gli scavi hanno messo in evidenza due aree cimiteriali cronologicamente ben distinte, una di epoca alto-medievale, appartenente alla prima fase longobarda (ultimo terzo della seconda metà del VI sec.-inizi del VII) ed un'altra di epoca basso-medievale e rinascimentale. L'intera necropoli è posizionata all'esterno di Cividale, al limite settentrionale della città e a Nord della necropoli romano-longobarda di Cella San Giovanni¹. Dalle fonti storiche apprendiamo che sulla collina di San Mauro in periodo basso-medievale compare un sacello religioso che viene edificato nel 1251, che l'anno successivo risulta già in trasformazione come "chiesetta di San Mauro" collocata alle pendici dell'altura del Castello di Zuccola. I recenti scavi archeologici hanno messo in evidenza la frequentazione di questi luoghi (attestata dal XIII al XIV sec.) deputati ad area cimiteriale. In una parte dell'area sono stati rinvenuti i resti murari, forse del sacello, e quelli di un romitorio. Un'altra parte del cimitero è riferita al XV-XVII sec., datazione ottenuta attraverso l'esame dei materiali ceramici recuperati. La presenza di un romitorio pare potersi far risalire fin dall'epoca della edificazione del sacello (1251) al quale si andrà associando con molta probabilità il romitorio di San Domenico ed altre strutture a carattere eremitico (monastero della Cella)².

La sepoltura in fossa terragna e di tipologia bisoma messa in luce era priva di corredo³; i due scheletri appartenevano a individui adulti, uno di sesso femminile che giaceva sul piano di deposizione inferiore, l'altro di sesso presumibilmente maschile era adagiato al di sopra in direzione opposta e in posizione prona; questo individuo presentava tra l'altro una malformazione riconducibile al nanismo⁴.

¹ AHUMADA SILVA 2010, pp. 171-175.

² BORZACCONI in AHUMADA SILVA 2010, pp. 259-276.

³ CENDON in AHUMADA SILVA 2010, p. 297. Dalla terra di riempimento della sepoltura sono stati recuperati frammenti di ceramica (invetriata, grezza, graffita, depurata), maiolica arcaica e frammenti di vetro e chiodi.

⁴ BAGGIERI 2010. L'occasione di riproporre questo articolo sulla sepoltura del nano di Cividale mi consente di fare ulteriori precisazioni e considerazioni rispetto alla ultima pubblicazione. Del resto, un reperto così complesso, in una sepoltura così unica, offre continuamente dubbi e approfondimenti, anche alla luce delle nuove acquisizioni e tecnologie.